

di Padova
il mattino

"Tessuto urbano", opera di Marisa Merlin; a destra "Cavallo Brancaleone", 1998, di Antonio Panzuto. In basso, "Briccole" di Enrico Marcato

L'arte del riciclaggio

Fantasia e creatività partendo dal ri-uso di oggetti quotidiani. Anche nel design

che ambientali e le loro innumerevoli implicazioni non saltino alla ribalta mediatica nella nostra società, come sottolinea l'artista Silvia De Gennaro, in concorso con "Monno Monnezza", che ricorda come ogni anno gli italiani buttino via 37 miliardi di euro di cibo, pari a il 3 % del Pil, che basterebbero per sfamare l'intera Spagna.

Ma la novità più interessante di questa nuova edizione della manifestazione sembra essere il respiro internazionale, che sta a indicare la credibilità del progetto e il suo stato di salute, nonostante le difficoltà che le iniziative culturali incontrano in questo periodo di contrazione economica: ci sono state candidature pro-



» Ventitré artisti e diciassette designer selezionati da tutta Europa
La pattuglia dei veneti i lavori degli studenti e due iniziative che hanno coinvolto anche detenuti

venienti da tutta Europa, in particolare da Germania, Francia, Belgio, Zimbabwe, Stati Uniti e da paesi scandinavi come la Finlandia che ha ben due partecipanti, Tarja Wallius e la padovana Erika De Martino che proprio a Helsinkii, dove vive e lavora da

molti anni, ha trovato fortuna. Ma oltre alla De Martino, sono numerosi anche i veneti che partecipano a RicCA: Enrico Marcato, Rino dal Pos, Flavio Galletti, Anastasia Moro, Antonio Panzuto, il più noto Virgilio Barison e alcuni studenti, con rispettivi insegnanti, del Liceo Artistico "Modigliani" e del "Pietro Selvatico".

Presenti, inoltre, due progetti dal grande valore sociale, oltre che culturale, realizzati da enti che operano all'interno delle case circondariali di Rebibbia e di Treviso, rispettivamente l'associazione "Artwo" e la "Geco-Laboratorio artistico e cooperativa alternativa" e interamente creati da detenuti.

Cultura & SPETTACOLI

LA MOSTRA >> ALL'EX MACELLO DI PADOVA

di Cinzia Gagliardo
PADOVA

Un mese di iniziative ed eventi sul tema "arte ed ambiente" è quello che prende il via oggi, dalle 18.30 all'ex Macello, in via Comaro a Padova, con l'inaugurazione di RicCa 2013, Biennale Internazionale di Arte e Design e politiche di sostenibilità ambientale. Questa quinta edizione vede la partecipazione di quaranta creativi selezionati dalla giuria composta da Enrico Bossan, fotografo di fama internazionale, Francesca Bottacin, ricercatrice e docente di storia dell'arte all'Università di Urbino e del Texas ed Enzo Siviero, professore ordinario allo Iuav di Venezia. In particolare, ad aggiudicarsi vari premi in palio sono venuti artisti che utilizzano i più svariati linguaggi visivi e diciassette designer, selezionati, che hanno dato vita a oggetti e opere tutte aventi come comune denominatore il ri-utilizzo di materiali di recupero che, attraverso la loro creatività e il loro ingegno, hanno acquistato una nuova dignità, oltre che una nuova vita con esiti davvero originali e addirittura sorprendenti.

L'impiego di materiali poveri o di rifiuti è stata una costante nell'arte del Novecento su cui si sono confrontati molti grandi nomi come Marcel Duchamp o Kurt Schwitters, ottenendo risultati che hanno contribuito a cambiare il decoro della stessa storia dell'arte. L'etichetta "Trash Art", però, non sembra calzare a pennello alle opere in mostra alla RicCa, anzi sembra essere quasi riduttiva. «Quello a cui abbiamo dato vita è un organismo nuovo» sostiene Marisa Merlin, artista padovana e curatrice della mostra «in cui il tema dell'ambiente e del ri-uso è stato trattato a 360° perché, nel corso delle varie edizioni, il confine è stato sempre più ampliato». E argomento anche di grande attualità, viene da dire, perché non passa giorno che le problemati-



"Tessuto urbano", opera di Marisa Merlin; a destra "Cavallo Brancalione", 1998, di Antonio Panzato. In basso, "Briccole" di Enrico Marcato



L'arte del riciclaggio

Fantasia e creatività partendo dal ri-uso di oggetti quotidiani. Anche nel design

che ambientali e le loro insamanevoli implicazioni non salino alla ribalta mediatica nella nostra società, come sottolinea l'artista Silvia De Gensaro, in concorso con "Monno Monnezza", che ricorda come ogni anno gli italiani buttino via 37 miliardi di euro di cibo, pari al 3% del Pil, che basterebbero per sfamare l'intera Spagna.

Ma la novità più interessante di questa nuova edizione della manifestazione sembra essere il respiro internazionale, che sta a indicare la credibilità del progetto e il suo stato di salute, nonostante le difficoltà che le iniziative culturali incontrano in questo periodo di contrazione economica: ci sono state candidature pro-



>> Ventitré artisti e diciassette designer selezionati da tutta Europa. La pattuglia dei veneti i lavori degli studenti e due iniziative che hanno coinvolto anche detenuti

venienti da tutta Europa, in particolare da Germania, Francia, Belgio, Zimbabwe, Stati Uniti e da paesi scandinavi come la Finlandia che ha ben due partecipanti, Tarja Wallius e la padovana Erika De Martino che proviene a Helsinki, dove vive e lavora da

molti anni, ha trovato fortuna. Ma oltre alla De Martino, sono numerosi anche i veneti che partecipano a RicCa: Enrico Marcato, Rino dal Pos, Flavio Galietti, Anastasia Moro, Antonio Panzato, il più noto Virgilio Barison e alcuni studenti, con rispettivi insegnamenti del Liceo Artistico "Modigliani" e del "Pietro Selvatico".

Presenti, inoltre, due progetti dal grande valore sociale, oltre che culturale, realizzati da enti che operano all'interno delle case circondariali di Rebibbia e di Treviso, rispettivamente l'associazione "Artwo" e la "Gecco-Laboratorio artistico e cooperativa alternativa" e interamente creati da detenuti.

ARCHITETTURA

Il Gran Prix di Urbanistica a Paola Viganò docente Iuav

VENEZIA

Prima donna e prima italiana. Paola Viganò, docente ordinario di Progetto Urbanistico all'Iuav e direttrice del Dottorato in Urbanistica, ha conquistato la Francia vincendo il celebre «Grand Prix de l'Urbanisme». La (appena) cinquantunenne di origine valtellinese, ma ormai trapiantata a Venezia, si è distinta «per la sua eccezionale capacità di coniugare pensiero e azione, teoria e pratica», entrando nella sfera dei grandi nomi dell'architettura. Appassionata del suo lavoro fin da ragazza, ma anche di letteratura e di danza, la Vi-



L'architetto Paola Viganò

ganò questa volta proprio non se lo aspettava, nonostante ormai la Francia rappresenti per lei la seconda casa. Qualche anno fa il suo nome era infatti circolato nella cerchia dei papabili, ma poi tutto era sfumato e non ci aveva neanche più pensato. Giorni fa, mentre si stava imbarcando in aeroporto in Bretagna, riceve una telefonata da un alto funzionario del Ministère de l'Égalité des territoires et du Logement che le comunica la vittoria. Il suo Studio, fondato con l'architetto Bernardo Secchi, è molto conosciuto al di là del confine per i progetti realizzati tra i quali il quartiere Courrouze a Rennes o il Spoor Noord Park ad Amersfoort, ma anche per il contributo intellettuale mostrato in molte occasioni, per esempio per il «Grand Paris», il dibattito voluto da Nicolas Sarkozy dopo gli accordi di Kyoto su come ci immaginano le città del futuro.

«Si tratta di costruire visioni di grandi metropoli» racconta, sempre in movimento, questa volta verso il Belgio dove hanno una piccola succursale dello Studio con base a Milano «è un modo per dedicare tempo all'immaginazione e dovrebbe esserci anche in Italia». Laureata a Firenze e dottorata a Venezia con Gian Ugo Polese, Viganò è autrice di due libri che raccontano la sua idea di urbanistica [La città elementare e i territori dell'urbanistica], fondata sul ri-ciclo, inteso come inizio di una nuova fase di vita, come sta sperimentando a Porto Marghera, un luogo simbolo che attende di nascere.

Vera Mantengoli

di Andrea Visconti
NEW YORK

Gemellaggio sorprendente quello fra il Bronx e la poesia rinascimentale. E l'anello di collegamento è Padova, o meglio l'antico orto botanico dell'Università di Padova.

È giovedì sera e sotto un cielo uggioso che a momenti alterna si apre in scrosci di pioggia al Giardino Botanico del Bronx arrivano una dopo l'altra decine di lussuose limousine nere da cui escono in vestito da sera donne e uomini della New York che conta. Sono qui per una serata di gala in onore della Poetry Society of America, la più celebrata istituzione americana che dal 1910 tiene viva l'arte della poesia. Per la serata di beneficenza gli organizzatori hanno scelto il Botanical Garden poiché tema di questo avvenimento cultural-mondano è il Rinascimento. Arrivano gli ospiti - più di cento - e come prima cosa vengono accolti nella magistrale struttura vittoriana chiamata Conservatory. E qui dove è stato ricostruito l'orto antico dell'Università di Padova nell'ambito di una mostra chiamata "Wild Medicine" che ha debuttato il 19 maggio e che rimarrà aperta fino all'8

Festa di gala attorno all'Orto gemello

Aria rinascimentale nel Giardino dei semplici di Padova ricostruito nel Bronx



settembre. Per il debutto era a New York il rettore dell'Università di Padova, Giuseppe Zaccaria, che si è incontrato con Gregory Long, direttore del Botanical Garden da venticinque anni. «L'ho invitato a venire a Padova in ottobre per un convegno nel corso del quale metteremo a confronto idee e proposte di come i giardini botanici possono rinnovarsi pur rima-

nendo fedeli alla tradizione», ha detto Zaccaria che tuttavia all'ora della serata di gala aveva già fatto ritorno a Padova. Giovedì sera è un coro di "oh" e di "ah" meravigliati dalla bellezza inaspettata di questo giardino. I visitatori sono al coperto sotto i vetri smerigliati del Conservatory e hanno tutto il tempo per godersi quell'allestimento realizzato da Jorge San-

chez, un architetto d'esterni con studio a Palm Beach, in Florida. Più piccolo dell'orto antico originale ne conserva tuttavia la struttura tradizionale quadrata all'interno di mura circolari e quadrilatero con fontana centrale.

I ricchi newyorkesi venuti a sostenere finanziariamente la Poetry Society of America non sapevano cosa aspettarli. L'in-

vito faceva genericamente riferimento all'Italian Renaissance Garden, col rinascimento italiano come tema dominante della mostra. Nelle prossime sedici settimane fra gli eventi previsti al Giardino Botanico ci sono concerti di musica rinascimentale e performance di attori che declamano poesia rinascimentale. E in quest'ottica che si inserisce la serata di giovedì. Durante la cena a lume di candela un'attrice e un attore si alternano al microfono a recitare straordinari versi della tradizione poetica rinascimentale inglese. Declamano ad esempio William Shakespeare e Edmund Spenser prendendo spunto da poesie che fanno riferimento a fiori e piante, in perfetta armonia con il giardino botanico e l'orto antico di Padova.

